



Voce della Comunità  
dei Carmini, Gesuati  
e San Trovaso



ANNO 3 n. 113  
3 NOVEMBRE  
2019

# TRE TENDÈ

Abitazione del Parroco Don Andrea Longhini e segreteria presso  
Canonica dei Gesuati - Dorsoduro 917 A - Tel. 041 5205921  
Cell. 349 1514776 - e-mail: andrea.longhini@libero.it  
Collaboratore Mons. Silvano Brusamento Tel. 041 5222133  
Cell. 334 3385249  
Diacono della Comunità Giuseppe Baldan Tel. 041 5232763

Orari e luoghi sante Messe:  
Sabato: 18.30 Carmini; 18.30 Gesuati  
Domenica: 8.30 Carmini; 9.30 San Trovaso; 10.00 Gesuati  
11.00 Carmini; 18.30 Carmini e Gesuati  
Feriali: 8.00 pp Cavanis; 9.00 San Trovaso; 18.30 Carmini e Gesuati  
Confessioni: tra le 16 e le 18 (Carmini e Gesuati)

## COME VIVERE LA SANTITÀ'

“Voi entrate in un mondo che ha bisogno di voi, delle vostre mani guaritrici come quelle di Cristo, consapevoli che tutto quello che voi toccherete, lavorando, esercitando i vostri compiti con competenza e professionalità, con fede e speranza e amore, sarà salvato e come fermentato dalla forza del Regno, perché le vostre mani sono le mani di Gesù. La santità è questo: che obbedienti all'azione silenziosa ma reale dello Spirito, docili alla parola di Dio, viviate la vostra vita cristiana in pienezza di umanità – tutto infatti è stato creato per mezzo di Cristo e in vista di lui – e la viviate come Chiesa: perché voi siete Chiesa, cioè il corpo del Signore col vostro vescovo e il presbiterio. Non mai dimenticando che, in tanto siete ricchi della vostra particolarità, in quanto siete vivi nell'unità della chiesa. Questa è la santità, offerta a tutti, vivibile in ogni situazione: di salute o di malattia. Da prete, da vergine, da coniugati... questa è la santità, il cui segno visibile è l'amore concreto, la carità e l'attenzione privilegiata ai poveri, agli ultimi, ai diseredati, ai peccatori.” (dall'omelia del Patriarca Marco Cè nella Vigilia di Pentecoste 1991)

## PREGARE PER I DEFUNTI

Leggiamo nell'Antico Testamento: *“Poi (il nobile Giuda) fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, la inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Poiché se non avesse avuta fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti... perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato”* (2 Maccabei 12,43-45). S. Agostino afferma: *“una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'Altissimo”*. Nella tradizione cattolica la preghiera più bella che noi possiamo fare per i defunti è celebrare una Messa.

La Messa è il sacramento di comunione con l'intera umanità, comprese le persone che sono morte, ma non annientate. La nostra comunione con loro è ancora vera e quindi preghiamo perché possano essere in pienezza di vita presso il Signore. La Messa è il sacrificio di Gesù che redime i nostri peccati e quelli di quanti ci hanno preceduto. Ecco perché è un grande segno di amore celebrare SS. Messe per i defunti. Spesso si chiede quanto costa una Messa. L'offerta volontaria che si può dare per la celebrazione di una Messa per i defunti non è il costo della stessa, ma un contributo alle necessità della parrocchia, perché il costo vero è la croce di Gesù che lui ci ha offerto gratuitamente per redimere i nostri peccati.

don Silvano

## CALENDARIO

### Lunedì 4 novembre

ore 7,30 Carmini continua la messa feriale delle 7,30  
ore 16,00 Adorazione guidata dal Rinnovamento Carismatico (Gesuati)  
ore 17,30 Corso di chitarra per ragazzi

### Martedì 5 novembre

ore 15,30 - 18,30 Visita alle famiglie e benedizione delle case  
ore 19,00 Coro Tre Tende 1° prova per Natale (san Trovaso)  
ore 20,45 Riunione animatori e coordinatori gruppi di ascolto

### Mercoledì 6 novembre

ore 16,45 catechismo elementari  
ore 18,00 catechismo 1° e 2° media  
ore 18,30 Messa commemorazione defunti Scuola grande dei Carmini. Non ci sarà la messa in chiesa  
ore 19,00 Giovanissimi 3° media 1° sup (patronato Carmini)

### Giovedì 7 novembre

ore 10,00 Ciacoe e candelieri, Chiesa dei Carmini  
ore 19,00 Giovani dalla 2° sup e over (patronato Carmini)

### Venerdì 8 novembre

Al mattino comunione ad anziani e ammalati  
ore 20,45 Corso fidanzati (5° incontro)

### Sabato 9 novembre

ore 15,00 ACR al patronato dei Carmini  
ore 16,00 – 18,00 Confessioni ai Carmini e Gesuati  
ore 19,00 Gruppo Giovani Famiglie (1° incontro) patronato Gesuati

### Domenica 10 novembre

ore 10,00 Presentazione domanda della Cresima (1° media)

## SCUOLA GRANDE DEI CARMINI COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Come da tradizione la Scuola Grande dei Carmini ricorda tutti i suoi Confratelli e Consorelle che ci hanno lasciato e riposano nella pace del Signore.

Mercoledì 6 novembre, alle ore 18.30, sarà celebrata una Santa Messa nella cappella della Scuola. La liturgia sarà preceduta, come di consueto, alle ore 18.00 con la recita del Santo Rosario.

---

## AL VIA IL GRUPPO FAMIGLIE GIOVANI

---

Dal 2008 il Gruppo Sposi dei Carmini riunisce una volta al mese un certo numero di coppie che partendo dalla riflessione intorno a testi di alto valore formativo, si confrontano sul loro modo di vivere la vita di sposi, genitori, cristiani.



Essendo già più di venti le persone regolarmente presenti e volendo coinvolgere anche le coppie più giovani, si è pensato, sulla scorta di questa riuscita esperienza di far nascere un **“Gruppo Famiglie giovani”**. Il primo incontro sarà **sabato 9 novembre alle ore 18,30** presso il patronato dei Gesuati in campo sant’Agnese.

Cos’è? Quanto tempo prende? Si tratta di un gruppo di coppie giovanissime o con figli in età scolare, che dà la possibilità, attraverso un incontro mensile guidato da due coppie mature, di condividere la bellezza e la fatica di essere famiglie giovani oggi a Venezia.



Vuole aiutare ognuno a vivere sentendo “le spalle coperte” nell’essere sposi che si amano ogni giorno di più nella quotidianità, nel crescere i bambini in un contesto oggi non facile. Dare loro vitto e alloggio non basta. Anzi, constatato che spesso, quando è troppo, li rovina.

Già più di dieci coppie hanno aderito alla proposta fatta informalmente ma se qualcuno volesse aggiungersi il treno parte sabato ma ci sarà sempre posto. Conto su questi giovani sposi: saranno il futuro delle nostre comunità.

*Don Andrea*

---

## VISITA PASTORALE: GRAZIE!

---

Voglio ringraziare con poche righe tutte e tutti coloro che hanno contribuito a rendere bella per noi e per il patriarca la Visita pastorale: chi ha reso belli la chiesa e gli altri luoghi, chi ha preparato più volte da mangiare (Luciano, Monica, Alvisè e i loro amici), chi ha animato le liturgie, chi ha curato gli incontri. Il patriarca è stato contento, ci ha fatto capire quanto ci tiene a noi e penso che abbia capito che noi gli vogliamo proprio bene!

*Don Andrea*

---

## NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

---

Intervengo in modo esplicito su un fatto ricorrente che suscita in me sentimenti non proprio positivi: il cambiamento del testo liturgico della preghiera del Padre nostro. È da un po’ di tempo che giunti a questo punto della preghiera durante l’Eucaristia, senti sovrapporsi almeno quattro versioni diverse: quella classica, “non ci indurre in tentazione”, poi “non abbandonarci alla tentazione”, “non abbandonarci nella tentazione”, “non lasciarci cadere nella tentazione”. Proprio bello sentirlo a messa!

Da dove nasce tutto ciò? Da una bellissima catechesi di Papa Francesco, quella del 1 maggio 2019. Dice il pontefice:

*“Come è noto, l’espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le*

*traduzioni moderne sono un po’ zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell’uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un’interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall’immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato”.*

Il Papa con tali affermazioni ha fugato interpretazioni scorrette di questa espressione per contrastare una immagine distorta di Dio imperante nel passato e ancora presente in alcune parti del mondo (non in Italia).

Papa Francesco non ha mai detto però che da quel giorno avremmo dovuto cambiare la versione del Padre nostro nella preghiera comunitaria e durante la messa. Sembra cosa imminente ma non ancora prescritta perché in attesa della pubblicazione del nuovo messale. Quindi i sacerdoti che hanno fatto cambiare la versione del Padre nostro durante la messa hanno compiuto un atto improprio mai chiesto dal Papa né dal vescovo e che diventa, quando più assemblee di diverse parrocchie si riuniscono, fonte di grande confusione. Mi chiedo anche una cosa: possibile che in tutti i decenni che è stato pregato il Padre nostro in italiano, i nostri predecessori siano stati così limitati e ottusi da pregarlo in quel modo?! Se oggi la chiesa ha bisogno di una versione diversa, ben venga. Ma quando la Chiesa stessa ufficialmente ce lo dirà. Per ora la versione del Padre nostro che dobbiamo pregare quando siamo insieme rimane quella classica come segno di rispetto alla comunione che nella Eucaristia si costruisce. Vengo ora ad altre considerazioni di carattere biblico: non sono certo un esperto ma mi piace e l’ho sempre approfondito nei miei studi e nella mia preghiera per capire meglio il vangelo. Nelle considerazioni che faccio tengo come riferimento il Dizionario Esetico del Nuovo Testamento (Baltz - Shneider).

La versione del vangelo secondo Matteo di “non ci indurre in tentazione” nel greco brutalmente traslitterato dice *“me eisenenches emàs eis peirasmon”*. Il verbo greco *eisfero*, da cui deriva *eisenenches*, significa letteralmente portare (*fero*) verso (*eis*) e quindi non possiamo considerare sbagliata la traduzione classica. Certo, come dice il Papa, per interpretarne il significato vero, detta espressione va letta nel contesto di tutta la Bibbia e non considerata a se stante: non sarebbe il Dio di Gesù quello che ti fa lo sgambetto. Voglio però spostare l’attenzione sulla parola *peirasmos*, tradotta con “tentazione”: nel greco biblico può voler dire anche “prova” intesa quindi in senso positivo. Faccio un esempio: quando il genitore sta insegnando al piccolo a camminare, non gli molla forse le mani perché impari a stare in equilibrio con i muscoli delle gambe? Lo mette forse alla prova per farlo cadere e dirgli “ecco brutto impedito non riesci a stare in piedi?”. O quando Dio ha fatto vagare Israele nel deserto per provare se lo amava e se si fidava, lo ha forse fatto per far morire inutilmente tanta gente oppure per far capire al popolo che doveva stare tranquillo e fidarsi di Lui? C’è una prova positiva che può far male ma fa crescere... e Dio che è papà non vuole forse che cresciamo forti in Lui? Ci sarebbero altre considerazioni ma Tretende non è il luogo per lunghe argomentazioni. Non è però forse il caso che ci mettiamo con umiltà davanti al testo biblico approfondendone il significato invece di voler a tutti i costi trarne l’immagine di un Dio fatto “come piace a noi”? Pensateci.

*Don Andrea*